

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

231° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1981

I N D I C E**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 4
6 ^a - Finanze e tesoro	» 6
11 ^a - Lavoro	» 11
12 ^a - Igiene e sanità	» 14

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 12 ^a (Igiene e sanità)	Pag. 3
--	--------

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	Pag. 16
------------------	---------

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi	Pag. 23
---------------------------	---------

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag. 24
--	---------

COMMISSIONI RIUNITE**2^a (Giustizia)****e****12^a (Igiene e sanità)**

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
DE CAROLIS

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE REFERENTE

« Ordinamento della professione di psicologo »
(615), d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri
(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81
del Regolamento)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Le Commissioni riunite riprendono l'esame sospeso nella seduta del 5 agosto 1980.

Il senatore Costa illustra dettagliatamente il testo redatto in sede di Sottocommissione, sottolineando l'ampia convergenza verificatasi su di esso, salvo che per quanto riguarda il disposto dell'articolo 13 (istituzione e attribuzioni del Consiglio dell'ordine degli psicologi).

Nel preannunciare poi la presentazione di emendamenti su alcuni aspetti, non presi in considerazione dalla Sottocommissione, il relatore si sofferma in particolare sugli articoli 33 e 34, che nella nuova formulazione, prevedono più precisamente una duplice possibilità di iscrizione all'albo, rispettivamente *ope legis* per alcune categorie e a seguito di esame di Stato svolto in una sessione speciale per altre categorie che altrimenti non potrebbero svolgere l'attività. Conclude raccomandando una rapida approvazione del provvedimento, date le notevoli aspettative delle categorie interessate.

Il presidente De Carolis comunica quindi i pareri della 1^a Commissione (contrario) e

della 7^a Commissione (favorevole con osservazioni) e il relatore Costa precisa che le osservazioni espresse dalle suddette Commissioni in sede consultiva possono considerarsi superate in quanto recepite nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Ha poi la parola il senatore Ossicini il quale, nel ricordare che esiste un'ampia legislazione concernente la formazione professionale e l'attività di psicologo al quale sono state riconosciute determinate competenze, di cui bisogna tener conto, rileva l'erroneità della concezione secondo cui lo psicologo debba essere necessariamente laureato in medicina, confondendo così la psicologia con la psicoterapia.

Fa presente inoltre l'opportunità di mantenere un collegamento, nel corso dell'esame del provvedimento, con la Commissione istruzione in quanto alcune materie dello stesso presuppongono parallele competenze del Ministero della pubblica istruzione.

Quanto allo specifico problema dell'istituzione dell'ordine professionale, il senatore Ossicini è fermamente convinto che se l'attività di psicologo va considerata professione autonoma (come è giusto — egli afferma — date le qualità professionali richieste), deve essere istituito il Consiglio dell'ordine come per tutte le altre professioni.

Il senatore Ossicini raccomanda infine una rapida approvazione del provvedimento in modo da evitare eventuali rivendicazioni settoriali, parte delle quali non accettabile, in procinto di essere avanzate dalle organizzazioni sindacali di categoria, in relazione ai diritti quesiti di un gran numero di psicologi che da tempo sono nei ruoli della Pubblica amministrazione o hanno con essa stipulato contratti.

Su proposta, poi del presidente De Carolis, la Commissione conviene di procedere ad un ulteriore approfondimento della materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA*La seduta inizia alle ore 11,30.***IN SEDE REFERENTE**

« **Ordinamento del governo locale** » (19), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri
(*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*)

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (177), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri
(*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*)

« **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (206), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri
(*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « **Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132, 133 della Costituzione** » (207), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Nuovo ordinamento degli enti locali** » (318), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « **Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione** » (320), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

« **Riforma delle autonomie locali** » (598), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino
(Esame e rinvio)

Si riprende l'esame dei disegni di legge nn. 19, 177, 206, 207, 318 e 320, sospeso nella seduta dell'11 febbraio, cui viene abbinata la trattazione del disegno di legge n. 598.

Il relatore Mancino dà illustrazione di quest'ultimo disegno di legge, presentato dai

senatori Malagodi e Fassino, sulla riforma delle autonomie locali, il cui contenuto si collega a quello dei provvedimenti che, in materia, sono già da tempo all'esame della Commissione.

Il presidente Murmura riepiloga quindi brevemente i termini del dibattito svoltosi nell'ultima seduta, nel corso della quale il senatore Noci aveva proposto che il comitato ristretto riprendesse la propria attività per sciogliere i nodi ancora sul tappeto.

Il senatore Vernaschi afferma che il Gruppo della democrazia cristiana non è contrario ad una nuova attivazione del comitato ristretto, ma ciò non deve certo significare un differimento dei tempi di approvazione dei disegni di legge sulle autonomie locali. Occorre pertanto fissare un termine all'attività del comitato ovvero un pronunciamento politico inequivoco in base al quale venga evidenziato l'impegno di tutti alla rapida conclusione dei lavori.

Occorre pure, secondo il senatore Vernaschi, che venga al più presto presentato al Parlamento il progetto governativo di riforma delle autonomie locali, se realmente è intendimento del Governo seguire questa via e se, come si dice, tale progetto è in corso di redazione. Conclude quindi chiedendo che la normativa all'esame venga raccordata con quella afferente alla finanza locale.

Il senatore Berti lamenta che troppo frequentemente occorre ritornare su argomenti ormai definiti, quasi che non si debba tenere conto delle decisioni in precedenza assunte. Infatti era stato già stabilito che anche in assenza del progetto di legge governativo il comitato ristretto avrebbe dovuto proseguire celermente i propri lavori. Pertanto occorre collocarsi su questa direttiva operativa dimostrando un effettivo impegno al quale nessuno dovrebbe sottrarsi. Non debbono ripetersi infatti casi di dissociazione rispetto ai risultati cui il comitato ristretto perverrà. Occorre inoltre riprendere i contatti con le associazioni rappresentative de-

gli enti locali che nel frattempo hanno avuto modo di esaminare profondamente l'articolo a suo tempo predisposto dal comitato ristretto. Sollecita quindi la partecipazione attiva di tutte le forze politiche ai lavori del comitato ristretto.

Anche secondo il senatore Branca occorre che il comitato ristretto riprenda il proprio lavoro, cui tutte le parti debbono recare il loro apporto evitando fenomeni di assenteismo che poi provochino la rimessa in discussione di quanto il comitato ristretto avrà elaborato.

Ha nuovamente la parola il relatore Mancino, favorevole anch'egli all'attivazione del comitato ristretto. Non nutre però molta fiducia sul buon esito dei lavori a causa delle posizioni defilate di alcuni interlocutori assenti anche in questa seduta. Dopo aver affermato che, a suo parere, se il problema della soppressione o del mantenimento della provincia non verrà definito in Assemblea, come richiede il Gruppo repubblicano, sarà difficile acquisire questa parte ad un impegno di lavoro continuativo, conclude chiedendo che venga risolto il problema del raccordo tra la normativa all'esame e quella riguardante la finanza locale.

Secondo il senatore Stefani il comitato ristretto più che addentrarsi subito nel merito del provvedimento potrebbe elaborare un programma di lavoro da sottoporre all'esame ed all'approvazione della Commissione in modo che tutte le parti siano impegnate a dare la loro collaborazione.

È inoltre necessario che siano anche consultati gli organismi rappresentativi dei destinatari del riordino normativo che la Commissione intende elaborare. Occorre altresì che ogni forza politica scioglia dubbi e perplessità altrimenti sussiste un serio rischio che il comitato ristretto pur procedendo nei suoi lavori, possa vedere vanificata la sua fatica da coloro che ad essi non partecipano e che al momento conclusivo potrebbe impedire costruttivi epiloghi.

Il presidente Murmura conclude quindi il dibattito invitando i componenti del comitato ristretto a riprendere la loro attività e a stabilire contatti con l'Associazione nazionale dei comuni italiani, l'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani e l'Unione province italiane, in modo che fra due settimane la Commissione possa esaminare concrete proposte in ordine al prosieguo dei lavori.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In ordine poi ai lavori della Commissione il presidente Murmura avanza l'ipotesi che, a settimane alternate, la Commissione possa riunirsi il mercoledì, in modo da consentire ai comitati ristretti di operare, e la volta successiva il martedì, il mercoledì, il giovedì ed il venerdì, sicchè possano essere definiti i provvedimenti all'esame della Commissione.

La seduta termina alle ore 12,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pisanu.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina di Presidenti e Vice Presidenti di Casse di risparmio, di Monti di credito su pegno e di Banche del monte**

(Pareri al Ministro del tesoro)

La Commissione prosegue nell'esame, sospeso ieri, degli atti in titolo.

Sulla proposta di nomina dell'avvocato Carlo Sartorelli a vice presidente della Cassa di risparmio di Pescara e di Loreto Aprutino svolge la relazione introduttiva il senatore Patriarca.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 9 voti favorevoli, 1 contrario e 5 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Della Porta (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), De Sabbata, Granzotto, Marselli, Patriarca, Pollastrelli, Santalco, Segna e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del dottor Eny Nicola Di Lisa a presidente della Cassa di risparmio molisana-Monte Orsini svolge la relazione introduttiva il senatore Patriarca.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 10 voti favorevoli e 6 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Della Porta (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), De Sabbata, Ferrara Nicola (in sostituzione del senatore Ricci), Granzotto, Marselli, Patriarca, Pollastrelli, Santalco, Segna, Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del dottor Vittorio Enrico Tito a presidente della Cassa di risparmio di Civitavecchia svolge la relazione introduttiva il senatore Patriarca.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 10 voti favorevoli, 5 contrari e 1 astensione.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Della Porta (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), De Sabbata, Ferrara Nicola (in sostituzione del senatore Ricci), Granzotto, Marselli, Patriarca, Pollastrelli, Santalco, Segna, Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina dell'avvocato Leonardo Leonardi a presidente della Cassa di risparmio di Rieti svolge la relazione introduttiva il senatore Ambrogio Colombo, in sostituzione del senatore Triglia.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 10 voti favorevoli e 6 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Della Porta (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), De Sabbata, Ferrara Nicola (in sostituzione del senatore Ricci), Granzotto, Marselli, Patriarca, Pollastrelli, Santalco, Segna, Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del ragioniere Fulvio Ubertini a vice presidente della Cas-

sa di risparmio di Rieti svolge la relazione introduttiva il senatore Ambrogio Colombo, in sostituzione del senatore Triglia.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 10 voti favorevoli, 1 contrario e 5 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Della Porta (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), De Sabbata, Ferrara Nicola (in sostituzione del senatore Ricci), Granzotto, Marselli, Patriarca, Pollastrelli, Santalco, Segna, Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del professor Attilio Jozzelli a presidente della Cassa di risparmio della provincia di Viterbo svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia, in sostituzione del senatore Triglia.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 10 voti favorevoli e 6 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo — L.), Della Porta (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), De Sabbata, Ferrara Nicola (in sostituzione del senatore Ricci), Granzotto, Marselli, Patriarca, Pollastrelli, Santalco, Segna, Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del professor Franco Del Monte a presidente della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania svolge la relazione introduttiva il senatore Ambrogio Colombo, in sostituzione del senatore Triglia.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 11 voti favorevoli, 1 contrario e 5 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo — L.), Della Porta (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), De Sabbata, Ferrara Nicola (in sostituzione del se-

natore Ricci), Granzotto, Marselli, Patriarca, Pollastrelli, Santalco, Segna, Segnana, Triglia e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del dottor Umberto Montefiori a presidente del Monte di credito su pegno e Cassa di risparmio di Faenza svolge la relazione introduttiva il senatore Ambrogio Colombo, in sostituzione del senatore Triglia.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 11 voti favorevoli, 1 contrario e 5 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Della Porta (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), De Sabbata, Ferrara Nicola (in sostituzione del senatore Ricci), Granzotto, Marselli, Patriarca, Pollastrelli, Santalco, Segna, Segnana, Triglia e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del dottor Luciano Dal Prato a vice presidente del Monte di credito su pegno e Cassa di risparmio di Faenza svolge la relazione introduttiva il senatore Ambrogio Colombo, in sostituzione del senatore Triglia.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 10 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Vittorio Colombo - L.), Della Porta (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), De Sabbata, Ferrara Nicola (in sostituzione del senatore Ricci), Granzotto, Marselli, Patriarca, Pollastrelli, Santalco, Segna e Segnana.

Sulla proposta di nomina del professor Roberto Cuppini a presidente della Banca del monte di Parma - Monte di credito su pegno svolge la relazione introduttiva il senatore Santalco.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 10 voti favorevoli e 6 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Co-

lombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Della Porta (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), De Sabbata, Ferrara Nicola (in sostituzione del senatore Ricci), Granzotto, Marselli, Patriarca, Pollastrelli, Santalco, Segà, Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina dal ragioniere Omero Guerra a presidente della Banca del monte di Lugo - Monte di credito su pegno svolge la relazione introduttiva il senatore Santalco.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 11 voti favorevoli e 6 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Della Porta (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), De Sabbata, Ferrara Nicola (in sostituzione del senatore Ricci), Granzotto, Marselli, Patriarca, Pollastrelli, Santalco, Segà, Segnana, Triglia e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del dottor Franco Berti a vice presidente della Banca del monte di Lugo - Monte di credito su pegno svolge la relazione introduttiva il senatore Santalco.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 11 voti favorevoli, 1 contrario e 5 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Della Porta (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), De Sabbata, Ferrara Nicola (in sostituzione del senatore Ricci), Granzotto, Marselli, Patriarca, Pollastrelli, Santalco, Segà, Segnana, Triglia e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del signor Aldo Spinelli a presidente del Monte di credito su pegno di Lucca svolge la relazione introduttiva il senatore Santalco.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 11 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Della Porta (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), De Sabbata, Ferrara Nicola (in sostituzione del senatore Ricci), Granzotto, Marselli, Patriarca, Santalco, Segà, Segnana, Triglia e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del dottor Carlo Milianti a vice presidente del Monte di credito su pegno di Lucca svolge la relazione introduttiva il senatore Santalco.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 11 voti favorevoli e 6 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Della Porta (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), De Sabbata, Ferrara Nicola (in sostituzione del senatore Ricci), Granzotto, Marselli, Patriarca, Pollastrelli, Santalco, Segà, Segnana, Triglia e Vitale Giuseppe.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che nella prossima settimana si dovrà riprendere l'esame del disegno di legge n. 1206 concernente i depositi di oli minerali, essendo acquisiti tutti i pareri che erano stati richiesti. Si potrà probabilmente anche proseguire l'esame dei disegni di legge per la revisione delle aliquote IRPEF e riprendere la discussione dei disegni di legge sul credito sportivo.

Al tempo stesso si dovranno esprimere i pareri su nomine bancarie deferiti alla Commissione in data 6 febbraio, nonché quelli ultimamente deferiti il 17 febbraio. Avverte quindi che si renderà necessario riunirsi nel pomeriggio di martedì, oltre alle consuete sedute nelle mattinate di mercoledì e giovedì. I pareri sulle nomine bancarie saranno comunque espressi nella mattinata di mercoledì.

Il senatore Santalco fa presente che la seduta della Sottocommissione per la riforma

dell'amministrazione delle Finanze da lui convocata per ieri pomeriggio alle ore 15, non ha potuto aver luogo per insufficienza di partecipanti. Invita i colleghi a non mancare alla seduta che si terrà nella prossima settimana in giorno e ora da concordare nel pomeriggio di martedì.

IN SEDE DELIBERANTE

« Miglioramenti al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari » (810-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 21 gennaio.

Il presidente Segnana riassume brevemente l'iter del disegno di legge chiarendo la difficoltà emersa sulla questione del personale che si tratterebbe di richiamare in servizio, come prevedeva l'articolo 15 nel testo approvato dal Senato.

Il relatore Patriarca esprime anzitutto un apprezzamento per le modifiche recate dalla Camera al testo dell'articolo 15. Chiarisce quindi le ragioni che consigliano una rapida approvazione del disegno di legge, trattandosi di definire il trattamento di quiescenza per un personale numeroso e con compiti importanti. La posizione giuridica ed economica di tale personale risulta del tutto anomala, come è noto, e soltanto con il presente disegno di legge esso viene in qualche misura parificato ai dipendenti dello Stato; tuttavia l'assegno perequativo di cui verrebbe a godere è percepito già da tempo dal personale statale, e quindi vi è una esigenza di provvedere sollecitamente. Per tale esigenza, e tenendo conto che il personale prima menzionato dal presidente Segnana riceve già un certo beneficio dal dettato dell'articolo 15 così come modificato dalla Camera, mentre il problema interessa un numero assai limitato di persone, il relatore ritiene di dover modificare il suo avviso, precedentemente favorevole al ripristino dell'espressione « o richiamati in servizio » nell'articolo 15. In-

vita pertanto ad approvare sollecitamente il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera.

Il senatore Granzotto presenta un emendamento diretto a reintrodurre all'articolo 15, primo comma, l'espressione « o richiamati in servizio ». Lo illustra sottolineando la disparità di trattamento che verrebbero a subire le persone in questione, per una incongruità verificatasi nel combinarsi delle successive normative sulla materia, incongruità che può essere dipesa da insufficiente attenzione del legislatore. Fa presente inoltre che su tale modifica vi era stato un parere favorevole della 1ª Commissione, nella prima lettura in Senato.

Il sottosegretario Pisanu avverte che il Governo è contrario a tale emendamento, perchè il richiamo in servizio, nel modo in cui è configurato, a norma della legge n. 29 del 1979, costituirebbe un precedente preoccupante a seguito del quale avanzerebbero serie pretese vaste categorie di dipendenti pubblici e privati. Inoltre l'emendamento comporta un maggior onere, che richiederebbe appropriata copertura finanziaria. Condivide infine le ragioni di urgenza esposte dal relatore, in relazione all'ampiezza e all'importanza della categoria degli ufficiali giudiziari, che attendono il presente provvedimento.

Il presidente Segnana avverte che si presenta — come risulta anche dalla dichiarazione ora fatta dal sottosegretario Pisanu — la prospettiva di dover sottoporre l'emendamento al parere della 5ª Commissione.

Il senatore Granzotto dichiara di insistere nella sua proposta. Il senatore De Sabbata afferma che la copertura finanziaria non si rende necessaria, trattandosi di una disposizione già contenuta nel testo precedentemente approvato dal Senato e che aveva regolare copertura. Il senatore Beorchia ritiene invece necessaria una copertura aggiuntiva, da verificare quindi con il parere della 5ª Commissione.

Il presidente Segnana dichiara che è necessario sospendere l'esame per acquisire il parere della 5ª Commissione sull'emendamento presentato dal senatore Granzotto.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« Modificazioni al regime fiscale degli spiriti »
(897), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue l'esame dell'articolato del disegno di legge n. 897, sospeso nella seduta di martedì scorso.

Il senatore Triglia ritira l'emendamento aggiuntivo all'articolo 10 che era stato sottoposto al parere della 5^a Commissione. Presenta invece un emendamento diretto a risolvere in modo diverso il problema sollevato dall'incongruo inserimento nel decreto n. 693 del 31 ottobre 1980 dell'articolo 26-bis. Illustra tale nuova proposta, che con-

sidera in modo particolare la definizione delle agevolazioni per la zona di Gorizia.

Il senatore Granzotto dichiara di ritenere necessario un rinvio dell'esame, per poter valutare la nuova proposta.

La Commissione concorda.

Il presidente Segnana precisa che restano ancora in essere, venendo confermati dai presentatori, un articolo aggiuntivo proposto dal Governo ed un altro proposto dai senatori Beorchia, Lai e Nepi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente

CENGARLE

indi del Vice Presidente

BREZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Miroglio.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1979, n. 653, concernente sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici ai fini della sua applicazione in provincia di Bolzano » (1286), d'iniziativa dei deputati Kessler ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta di ieri. Il Presidente comunica che la 1^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole sul provvedimento. Posto quindi in votazione, il disegno di legge viene approvato nel suo articolo unico, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

« Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

« Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura » (837)

« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (958), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Romei illustra un emendamento tendente ad inserire un altro articolo (oltre quello ieri accantonato) da premettere all'articolo 1 del disegno di legge n. 837, assunto come testo base. Si tratta di una norma — chiarisce il relatore — che concerne l'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle imprese agricole indicate nell'articolo aggiuntivo esaminato ieri, per i periodi precedenti l'entrata in vigore della legge; la disposizione, considerata dal relatore come norma di sanatoria, stabilisce che per i predetti periodi i contributi versati con l'osservanza della normativa prevista per i settori extra agricoli si considerano acquisiti dalle rispettive gestioni. Alle imprese viene riconosciuto inoltre il diritto di ottenere lo sgravio per la quota-parte di contributi versati in eccedenza; per gli stessi periodi vengono infine confermate le prestazioni dei settori extra agricoli conseguite dagli stessi lavoratori. Si tratta, — conclude il relatore — di una norma necessaria alla luce della nota sentenza della Corte costituzionale dichiarativa dell'illegittimità dell'articolo 9 della legge n. 334 del 1968.

Il senatore Antoniazzi, rilevata la stretta connessione tra il nuovo articolo proposto e l'altro ieri accantonato, chiede che non si proceda in questa sede alla sua votazione. Tale richiesta viene accolta dalla Commissione che si esprime tuttavia nel senso di riconoscere sin da ora fondata l'esigenza che si intenda salvaguardare.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 837 (Classificazione dei lavoratori agricoli).

Il senatore Panico illustra un emendamento sostitutivo del predetto articolo (presentato dai senatori Ziccardi ed altri): la norma, nello stabilire che agli effetti previdenziali i lavoratori agricoli subordinati (esclusi gli impiegati) si distinguono in operai a tempo indeterminato ed operai a tempo determinato, qualifica tra i primi i salariati fissi a contratto annuo nonchè i lavoratori che effettuano nell'anno almeno 180

giorni lavorativi presso la stessa azienda; tra i secondi, tutti gli altri, ai quali sono equiparati i titolari e i membri della famiglia coadiuvanti delle piccole imprese coloniche che necessitano di meno di 120 giornate lavorative annue. Per quanto riguarda i partecipanti, l'equiparazione è stabilita a seconda che, sempre nell'anno, e nella stessa azienda, effettuino o no almeno 180 giornate lavorative.

Il senatore Grazioli, pur apprezzando gli intendimenti dei proponenti l'emendamento, ritiene inopportuna e pericolosa la sua formulazione. Analoghe considerazioni svolge il relatore Romei che, dichiarandosi contrario, ritiene preferibile il testo dell'articolo 1 del disegno di legge n. 837. Anche il rappresentante del Governo si dichiara contrario invitando i proponenti a ritirare l'emendamento. Dichiarano quindi il loro voto favorevole all'emendamento i senatori Panico (che ne ribadisce i motivi, osservando che è invece estremamente generico proprio l'articolo 1 del disegno di legge governativo) e Ziccardi. Posto quindi ai voti l'emendamento non è accolto. Viene invece approvato l'articolo 1 del disegno di legge n. 837.

Si passa quindi all'articolo 2 (Registro d'impresa).

Il senatore Panico illustra un emendamento (di cui è primo firmatario) dei senatori del Gruppo comunista, tendente ad inserire al primo comma dopo le parole « Ai datori di lavoro agricolo » le altre « che assumono manodopera per oltre 500 giornate annue ». Si dichiarano contrari all'emendamento il relatore Romei ed il sottosegretario Miroglio. Il senatore Ziccardi, precisando le ragioni della modifica proposta, sottolinea la necessità di evitare che la normativa da approvare crei difficoltà nelle campagne. È questa la ragione dell'emendamento che del resto era riprodotto in un articolo del disegno di legge governativo n. 1125 della scorsa legislatura. Il senatore Grazioli, contrario all'emendamento, si dice certo che peraltro le caratteristiche del registro d'impresa saranno tali da scongiurare l'eventualità paventata dal senatore Ziccardi.

Il senatore Mineo, rendendosi conto delle esigenze di semplificazione per i titolari di

piccole aziende agricole, auspica che il Ministro del lavoro faccia riferimento, per il registro d'impresa, a parametri fondiari.

A questo punto il senatore Antoniazzi propone un *sub-emendamento* per specificare che l'assunzione di manodopera di cui sopra è limitata ai lavoratori a tempo determinato con oltre 300 giornate annue.

Dopo che il relatore ha confermato il suo parere contrario anche sul predetto *sub-emendamento* (rimettendosi invece alla Commissione il rappresentante del Governo), tanto il *sub-emendamento* Antoniazzi che l'emendamento Panico vengono respinti. È invece accolto l'articolo 2 nel testo del disegno di legge governativo.

Si passa all'articolo 3 (Prospetto paga). Respinto un emendamento dei senatori Panico ed altri (sostitutivo dell'articolo), tendente ad escludere i datori di lavoro agricolo che assumono operai a tempo determinato fino a 500 giornate annue, dall'obbligo di corrispondere la retribuzione a mezzo di prospetto paga (contrari il relatore ed il rappresentante del Governo), viene posto in votazione ed approvato l'articolo 3 del disegno di legge n. 837.

Si passa quindi all'esame dell'art. 4 (Dichiarazione della manodopera occupata). La norma viene approvata previa soppressione al primo comma delle parole « con effetto dal 1° gennaio 1981 », ed al secondo comma delle parole « e approvato con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale » (secondo emendamenti analoghi presentati dal gruppo comunista e dal relatore) e previo inserimento, dopo l'ultimo, di un ulteriore comma — proposto dal relatore Romei — che disciplina le dichiarazioni di cui al precedente comma per i contratti in corso al momento dell'entrata in vigore della legge.

Si inizia quindi l'esame dell'articolo 5 (Casellario centrale delle imprese agricole).

Il senatore Panico illustra un emendamento (di cui è primo firmatario) interamente sostitutivo dell'articolo. Altro emendamento sostitutivo è illustrato dal relatore Romei; quest'ultimo riproduce, salvo alcune modifiche, il testo dell'articolo 6 del disegno di legge n. 233 (del quale, tra l'altro vengono sop-

pressi i due ultimi commi). Sui predetti due emendamenti sostitutivi dell'articolo 5 intervengono i senatori Grazioli, Da Roit e Panico (che dichiara la disponibilità del suo Gruppo ad una possibile intesa con la maggioranza di Governo).

Prendendo atto delle dichiarazioni del senatore Panico ed al fine di facilitare il raggiungimento di un accordo, il Presidente Gengarle sospende brevemente la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 12,30 e viene ripresa alle ore 13.

Il relatore Romei comunica che su taluni punti della norma in esame si è verificata una convergenza di opinioni tra i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, mentre su altre questioni non si è registrata un'intesa. Dopo aver quindi dato conto dei punti controversi, la Commissione conviene sull'opportunità di rinviare la votazione degli emendamenti e dell'articolo 5 ad altra seduta.

I senatori Cazzato e Lucchi elevano quindi una formale protesta, rilevando che il relatore, avendo presentato emendamenti soltanto nella seduta odierna, non ha tenuto in nessun conto la decisione già assunta dalla Commissione secondo la quale, per ovvie ragioni di chiarezza dei lavori ed al fine di consentire la dovuta valutazione delle proposte di modifica, gli emendamenti al Titolo I del disegno di legge governativo avrebbero dovuto essere presentati entro il 10 febbraio, deliberazione (assunta nella seduta del 4 febbraio scorso) alla quale il Gruppo comunista si è invece esattamente attenuto.

La Commissione, prendendo atto di tali rilievi, invita i rappresentanti degli altri Gruppi parlamentari a tenere nella dovuta considerazione le esigenze prospettate dai senatori Cazzato e Lucchi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1981

*Presidenza del Vice Presidente
COSTA
indi del Presidente PITTELLA*

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele » (1204), approvato dalla Camera dei deputati (Questione di competenza)

Il Presidente comunica che — in risposta ad una richiesta avanzata dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 34, quarto comma, del Regolamento — è stato espresso un parere favorevole all'assegnazione in sede congiunta con la Commissione agricoltura del disegno di legge n. 1204.

La Commissione concorda.

IN SEDE CONSULTIVA

« Nuove norme in materia di elezioni alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale » (287-839-B), d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri; Fiandrotti ed altri; De Cinque ed altri; Manfredi Giuseppe; Tatarella; Ciannamea e Bassanini; Di Giulio ed altri; e dei senatori Bausi e Del Nero, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1^a Commissione)

Il presidente Costa riferisce alla Commissione sugli articoli del disegno di legge che interessano direttamente la competenza della Commissione stessa: articolo 2, punti 8 e 9, e articoli 8 e 9. Prospetta l'inopportunità di proporre eventuali modifiche in considera-

zione dell'esigenza che il lunghissimo e travagliato *iter* del disegno di legge abbia finalmente termine. Egli osserva inoltre che l'Assemblea dovrebbe discuterlo nella prossima settimana.

Il senatore Bellinzona, constata l'impossibilità di fornire in tempo utile alla Commissione competente l'anzidetto parere, ritiene inutile proseguire nell'esame.

Il senatore Merzario lamenta la perdurante assenza del Governo ai lavori della Commissione.

Il Presidente fa presente che, sebbene il disegno di legge sia inserito nell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea per la prossima settimana, la Commissione affari costituzionali non ha ancora esaurito il proprio esame su di esso.

Si apre il dibattito.

Il senatore Forni, pur concordando sulla urgenza del provvedimento, sottolinea le difficoltà interpretative e le incongruenze che scaturiscono dalla discriminazione introdotta a danno dei soli componenti dell'ufficio di direzione delle Unità sanitarie locali. A suo avviso, infatti, l'ineleggibilità dovrebbe riguardare tutti i dipendenti e non solo i componenti dell'ufficio di direzione. Esprime perplessità, pertanto, sull'articolo 2, punto 8, e sull'articolo 9.

Il senatore Bellinzona non concorda con le osservazioni del senatore Forni, ma esprime a sua volta perplessità sull'inclusione fra gli ineleggibili, prevista dal punto 1 dell'articolo 8 del presidente dell'Assemblea generale delle Unità sanitarie locali nonchè sul limite discendente dal riferimento, contenuto nel successivo punto 2, ai Comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti. Conclude prospettando l'opportunità di esprimere parere favorevole con osservazioni.

La senatrice Jervolino Russo, rilevato che le modifiche introdotte al disegno di legge dall'altro ramo del Parlamento sembrano dettate da scelte casuali, osserva che se da

una parte il principio dell'ineleggibilità salvaguarda dal rischio di indebite influenze sugli elettori, dall'altra occorre estrema cautela nella limitazione del diritto all'elettorato passivo. Esprime profonda perplessità sulla retroattività prevista dall'articolo 12 per i giudizi in materia di ineleggibilità ed incompatibilità in corso al momento dell'entrata in vigore della legge e non ancora definiti con sentenze passate in giudicato.

Concordando con le osservazioni del senatore Forni, critica altresì il carattere estremamente restrittivo a danno dei professionisti convenzionati con le USL dell'ineleggibilità prevista dall'articolo 8.

Conclude esprimendo dubbi sulla possibilità che la Commissione esprima parere favorevole sul disegno di legge.

Il presidente Costa replica agli oratori intervenuti nel dibattito proponendo, conclusivamente, che la Commissione esprima parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge e che quest'ultimo sia stampato in allegato alla relazione della Commissione competente, ai sensi dell'articolo 39, quarto comma del Regolamento.

La Commissione concorda.

Il senatore Forni propone uno schema di parere tendente a recepire le osservazioni dai vari oratori.

Nel suddetto parere, dopo aver premesso che deve essere assicurato in modo concreto il diritto all'elettorato passivo per tutti i cittadini, fatti salvi i fondamentali e reali casi di ineleggibilità e incompatibilità, la Commissione formula osservazioni rela-

tivamente agli articoli 2 e 8 del disegno di legge. Per quanto riguarda in particolare l'articolo 2 non ritiene opportuno comprendere nella fattispecie dell'ineleggibilità i cittadini appartenenti alle categorie previste dai punti 8) e 9) dello stesso articolo dovendo questi ultimi piuttosto essere ricompresi nella fattispecie della incompatibilità; inoltre dovrebbero essere chiarite le qualifiche specifiche comprese nel termine « dirigenti » delle strutture convenzionate, di cui al punto 9) dello stesso articolo.

Per quanto riguarda l'articolo 8, tra gli incarichi, di cui al punto 1), per i quali è prevista l'incompatibilità a carico dei dipendenti delle Unità sanitarie locali e dei professionisti convenzionati, dovrebbe essere aggiunto anche quello di « componente dell'Assemblea generale della Unità sanitaria locale »; relativamente al punto 2), si propone di ripristinare il testo già approvato dal Senato; suscita infine perplessità l'equiparazione sancita fra dipendente della Unità sanitaria locale e professionisti convenzionati, almeno per le fattispecie di cui ai punti 2), 3) e 4).

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Ciacci, Lai, Bellinzona, Forni, D'Agostini, Grossi e le senatrici Rossanda e Jervolino Russo, la Commissione delibera — con la dichiarazione di voto contraria del senatore Ciacci e l'astensione del senatore Bellinzona — di trasmettere alla Commissione competente l'anzidetto parere favorevole con osservazioni.

La seduta termina alle ore 12,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1981, ORE 10. —
Presidenza del Presidente BUBBICO.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente comunica che:

con lettera dell'11 febbraio, il direttore delle Tribune ha proposto — in vista delle prossime Tribune elettorali e di quelle per i *referendum* — di adottare, nel rispetto del vigente regolamento generale delle Tribune, le soluzioni per la regolamentazione delle trasmissioni che risultano dalla prassi degli ultimi due anni, ed indicate nella lettera stessa, che è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito;

con lettera del 12 febbraio, il Presidente della RAI ha comunicato che il Consiglio di Amministrazione, investito dalla Commissione dell'esame del servizio del GR2 trasmesso il 25 gennaio scorso e riguardante l'incendio scoppiato nello stabilimento del Poligrafico di Roma, sentito sull'episodio il direttore del giornale, ha convenuto unanimemente che

l'incidente — data la delicatezza dell'argomento — è oggettivamente grave e dunque sicuramente criticabile, anche se di peso, a giudizio del direttore del GR2, da un errore di valutazione di una notizia di agenzia: errore successivamente rettificato con modalità, peraltro, ritenute insufficienti. Il Presidente della RAI ha informato ancora che il Consiglio si è proposto di esprimere sul problema delle rettifiche redazionali un preciso indirizzo, da inserire in un più organico documento, del resto già in via di definizione, sui problemi dell'informazione. Sull'intera questione il direttore generale della RAI ha richiamato il direttore del GR2 con una lettera che il Presidente Zavoli ha allegato e che è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria;

con lettera del 12 febbraio, i senatori Jervolino, Bompiani, Grazioli, Saporito, Codazzi, Costa, D'Agostini e Dalla Porta, premesso che attualmente la RAI dedica ai sordomuti esclusivamente la trasmissione « Specchio sul mondo », che va in onda una sola volta alla settimana, hanno rilevato la necessità di consentire ai sordomuti di seguire almeno i più importanti avvenimenti politici, economici, sociali e culturali del Paese con un telegiornale quotidiano tradotto in linguaggio gestuale. Hanno chiesto, inoltre, che sia posta allo studio la possibilità di trasmissioni di notizie quotidiane, su vari argomenti, attraverso il sistema del *Tele-*

text con eventuale decodificazione speciale per i sordi, nonché la sottotitolazione di *films* e documentari, oltre che l'assegnazione all'Ente nazionale sordomuti di almeno quattro trasmissioni dell'accesso durante l'anno 1981. Copia della lettera sarà inviata al Presidente della RAI;

con telegramma del 16 febbraio, il deputato Ciccimessere ha lamentato la violazione del principio dell'obiettività e della correttezza da parte della RAI in occasione dell'ostruzionismo radicale al decreto-legge sul fermo di polizia, nonché in occasione della decisione della Corte costituzionale in merito alle 11 richieste di *referendum* presentate.

Il Presidente comunica infine che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, ha proceduto, nella giornata di ieri, ad un'audizione dei rappresentanti dell'ANICA e dell'AGIS, che hanno esposto i problemi del settore cinematografico, con particolare riguardo al rapporto fra emittenza pubblica, privata e cinema.

La Commissione concorda sull'opportunità di un incontro, sugli stessi problemi, con i rappresentanti della RAI e con il Ministro del turismo e dello spettacolo.

Il deputato BERNARDI, a nome del gruppo comunista, ritiene che l'episodio di disinformazione del GR2, comunicato dal Presidente, non debba considerarsi concluso: una risoluzione in merito potrà essere approvata dalla Commissione in occasione del dibattito sulle risultanze dell'audizione dei responsabili della RAI, dedicata ai problemi dell'informazione.

ELEZIONE DI UN COMPONENTE IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI.

Il deputato BAGHINO dichiara che non parteciperà alla votazione, intendendo così protestare per l'esclusione di un rappresentante della sua parte politica in seno all'organo di gestione dell'Azienda.

Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto per l'elezione in titolo e dispone che le urne restino aperte fino al termine della seduta.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI.

Il Ministro DI GIESI, preannuncia la intenzione del Ministero di stipulare, prima della scadenza della convenzione in atto con la RAI, una nuova convenzione e di escludere, quindi, una proroga di quella vigente che scadrà nel prossimo mese di agosto, sottolinea l'importanza che rivestirà la nuova convenzione, al fine di riaffermare la funzione essenziale del servizio pubblico radiotelevisivo e favorirne un più razionale sviluppo al passo con le nuove tecnologie. Una semplice proroga della convenzione in atto potrebbe voler significare, sia nei confronti del servizio pubblico, sia in quelli dell'emittenza privata, sottrarsi al dovere di dare ad entrambi i settori la possibilità di realizzare la costruttiva coesistenza che dovrà essere sanzionata anche dalla nuova disciplina dell'emittenza radiotelevisiva privata.

La sentenza n. 202 della Corte costituzionale autorizza ad operare in tal senso per gli specifici riferimenti ad alcuni articoli oramai superati della legge di riforma, sia per le ragioni che hanno suggerito la scelta della liberalizzazione dell'attività radiotelevisiva in ambito locale.

L'evoluzione del processo tecnologico e la conseguente esigenza di orientare la radiodiffusione pubblica verso un razionale e coordinato utilizzo dei nuovi mezzi di trasmissione da un lato, e l'esperienza acquisita durante i sei anni di validità della vigente convenzione dall'altro, suggeriscono una revisione delle parti che investono le attività complementari svolte dalla Concessionaria, le procedure per la approvazione dei piani e il meccanismo di revisione dei canoni di abbonamento. Su questi punti, in particolare, il Ministero è confortato dai risultati del controllo effettuato nella recente relazione

della Corte dei conti ed in quelle del Ministero del tesoro.

Il Ministro Di Giesi sottolinea anche la necessità di stabilire un più preciso raccordo tra la Commissione di vigilanza e il Ministero delle poste, affinché l'esigenza di assicurare lo sviluppo del servizio pubblico non comprometta l'equilibrio economico della Concessionaria che l'utenza è periodicamente chiamata a sopportare.

Per conseguire questi obiettivi è già al lavoro un'apposita Commissione mista, incaricata di individuare tutti i problemi sul tappeto. Del resto la Commissione parlamentare dovrà dare, ai sensi dell'articolo 3 della legge di riforma, il proprio parere sullo schema della nuova Convenzione che il Ministero predisporrà in tempo utile perché non si produca soluzione di continuità nel rapporto di concessione e sia quindi assicurata certezza di obiettivi al servizio pubblico nazionale.

Per quanto concerne l'uso dei satelliti da parte di emittenti private, ricorda alcune autorizzazioni che il Ministero ha rilasciato per consentire ad emittenti private di ricevere e ritrasmettere alcuni programmi televisivi dall'America, via satellite. In proposito, chiarisce che in questi casi l'Amministrazione si è avvalsa di facoltà ad essa attribuite da una specifica clausola contenuta nell'articolo 7 della convenzione tra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e Telespazio che mira a consentire la messa a disposizione di chiunque del satellite: esso va infatti considerato come un qualunque mezzo vettore di servizi di telecomunicazioni, la cui utilizzazione non deve essere preclusa per lo svolgimento di attività complementari rispetto ad altre svolte in via primaria.

È ormai innegabile che le numerose emittenti radiofoniche e televisive operanti nel Paese, in forza della sentenza numero 202 della Corte costituzionale, svolgono un'attività che spesso comporta la utilizzazione di altri mezzi di telecomunicazione per raccolta di notizie e trasporto di programmi, che l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni non inten-

de ignorare, proprio al fine di ricondurle nell'ambito della disciplina delle poste e telecomunicazioni che ne prevede le varie modalità di esercizio. Ignorare questo ordine di problemi avrebbe quindi significato avallare le decisioni dell'autorità giudiziaria — che il Ministero non può condividere — secondo le quali, essendo libera l'attività principale, quella della diffusione appunto, sarebbero parimenti libere le attività accessorie a questa. Ritiene che la formulazione del richiamato articolo 7 della convenzione con Telespazio meriti di essere riconsiderata soprattutto riguardo ad una più precisa specificazione delle condizioni in presenza delle quali tali autorizzazioni possono essere rilasciate, tenendo conto delle primarie esigenze delle società che gestiscono servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico.

Il Ministro Di Giesi rileva successivamente che tra le varie iniziative avviate nell'intento di pervenire in tempi brevi ad un quadro completo e preciso della radiodiffusione, merita particolare menzione quella già in corso per la revisione del piano nazionale di ripartizione delle frequenze. Questo, approntato e pubblicato nel 1976, richiede oggi una attenta revisione, volta ad introdurre le modificazioni scaturite dalla Conferenza mondiale amministrativa delle radiocomunicazioni conclusasi nel dicembre del 1979. Il piano consiste nella proiezione in Italia della generale ripartizione delle frequenze ai diversi tipi di servizi (servizio fisso, mobile, mobile aeronautico marittimo, da satellite, di radioastronomia, di radiodiffusione, ecc.), operata, appunto, in campo internazionale. Preannuncia la costituzione di un'apposita Commissione, la cui composizione consentirà di verificare che il Ministero — per lo svolgimento di tale delicato lavoro — ha sempre operato ed opera nel rispetto delle esigenze dei vari servizi e degli utilizzatori.

In ordine al censimento delle emittenti private, il Ministro rende noto che esso si è concluso il 10 febbraio scorso; che hanno risposto circa 2.700 emittenti che gestiscono servizi radiotelevisivi; che lo

spoglio delle risposte è in corso e che i dati relativi a ciascun impianto trasmettente sono memorizzati in modo da consentire un'elaborazione di analisi e di classifica. Fino ad oggi è stato possibile effettuare lo spoglio e la memorizzazione solo del 30 per cento delle risposte pervenute e si prevede che esso possa essere ultimato entro la fine del mese di marzo. Una proiezione di larga massima, sulla base dello spoglio fino ad oggi eseguito, può far prevedere che del numero totale di 2.700 emittenti, quelle radiofoniche saranno circa 1.900 e quelle televisive circa 800. Nella maggior parte dei casi ciascuna emittente dispone di più impianti trasmettenti, il numero dei quali si può stimare globalmente in circa 6.500. Le cifre indicate non si riferiscono soltanto agli impianti attualmente in funzione, ma comprendono anche quelli di futura realizzazione ed il cui numero può stimarsi intorno al 10 per cento.

Il Ministro Di Giesi enuncia infine i problemi che la Commissione incaricata di redigere lo schema di disegno di legge di regolamentazione dell'emittenza privata sta affrontando: la ripartizione delle frequenze, la definizione esatta dell'ambito locale, la determinazione di un limite massimo di introiti pubblicitari, i criteri per l'utilizzazione del satellite. Ritene che il Governo debba predisporre uno strumento legislativo che riaffermi il servizio pubblico come prioritario punto di riferimento dell'intero sistema radiotelevisivo, integrato dalla concorrente emittenza privata, in un sistema volto a garantire la maggiore possibile pluralità di voci.

Il senatore CALARCO, ringraziato il Ministro per l'ampia esposizione alla Commissione, chiede se egli intenda sottoporre preventivamente all'organo parlamentare lo schema della nuova convenzione tra lo Stato e la RAI e, per quanto concerne il disegno di legge per la regolamentazione dell'emittenza privata che dovrà essere varato, se lo schema di esso verrà posto all'attenzione della Commissione prima della formulazione dell'articolato, nella fase

di definizione delle scelte politiche del Governo.

Il deputato BAGHINO chiede chiarimenti in ordine alla graduazione della potenza delle emittenti in rapporto all'ampiezza dell'ambito locale da definire; chiede inoltre se il Governo può fornire notizie periodiche sull'attività delle Commissioni tecniche che stanno studiando la materia oggetto dell'esposizione del Ministro e, in particolare, sullo sforzo di definire il concetto di ambito locale; domanda ragguagli sui rapporti tra la nuova convenzione con la RAI e l'emananda disciplina sull'emittenza privata, sull'interconnessione tra più emittenti con la conseguente vanificazione della limitazione all'ambito locale e sul giudizio del Governo in merito alle opportunità che saranno offerte alla RAI dalla nuova normativa, specialmente in ordine ai servizi informativi.

Il deputato PAVOLINI prende atto positivamente dell'impegno del Governo a firmare una nuova convenzione con la RAI entro il termine di scadenza di quella vigente, mentre rileva che esso si limita ad auspicare che alla fine del prossimo mese di marzo possa esser presentato alle Camere il disegno di legge di iniziativa governativa — da discutere assieme a quelli di iniziativa parlamentare già presentati — per la regolamentazione dell'emittenza privata. Per quanto concerne il censimento delle emittenti in funzione, sottolinea che esso ha riguardato mere situazioni di fatto sviluppatesi prescindendo da ogni forma di autorizzazione; se quindi le emittenti private non sono ancora riconosciute dalla legge, non si comprende in base a quale presupposto sia concesso l'uso del satellite ad alcune di esse. Esprime peraltro apprezzamento per l'impegno del Governo ad escludere la possibilità di interconnessioni tra varie emittenti locali, mentre individua nel limite degli introiti pubblicitari e nella fissazione di una percentuale di produzione propria di ciascuna emittente strumenti fondamentali per qualificare le emittenti stesse. Per quanto concerne la terza rete, chiede al Governo ragguagli sullo svi-

luppo della stessa in tutto il territorio nazionale, avuto particolare riguardo agli ostacoli di natura finanziaria ed amministrativa che vi si oppongono. Conclude sollecitando la presa di posizione del Governo sull'istituzione di due nuove vice direzioni generali dell'Azienda, e che definisce illegittime, anche alla luce del negativo giudizio espresso dal collegio sindacale della stessa Azienda e, di recente, dalla Corte dei conti.

Il deputato MILANI chiede quante delle 2.700 emittenti individuate siano munite della prevista autorizzazione ministeriale e se, nella concessione dell'uso del satellite il Governo adotti i relativi provvedimenti discrezionali tenendo anche presente il riferimento oggettivo alla precedente autorizzazione ad utilizzare le frequenze. Per quanto concerne, in particolare, l'uso del satellite per le recenti trasmissioni del *Mundialito*, accennato ad una divergenza di valutazione dei costi di esse, fornita dalla RAI e da Canale 5, chiede ragguagli sulle notizie in possesso del Ministero al momento della concessione dell'uso del satellite.

Più in generale, sottolineato l'impetuoso sviluppo tecnologico nel settore delle telecomunicazioni e i conseguenti delicati problemi di ordine interno e internazionale, chiede assicurazioni sull'auspicata, vigile attenzione del Ministero a dette innovazioni tecnologiche, con una strategia di vasto respiro, senza indulgere a soluzioni che riducano tale vasta problematica — di vitale importanza per il futuro del Paese — negli angusti limiti di soluzioni temporanee ed arretrate. Invita il Ministro Di Giesi ad esprimere il suo punto di vista in ordine ai problemi generali enunciati, per consentire alla Commissione di individuare la complessiva strategia dell'Esecutivo sui mezzi di comunicazione di massa.

Il senatore MITTERDORFER chiede se il Governo intenda sottoporre alla Commissione, oltre che la nuova convenzione fra lo Stato e la RAI, la convenzione integrativa per la provincia di Bolzano, e

se possano essere presentati al Ministro suggerimenti e proposte utili alla redazione di detta convenzione.

Il deputato BERNARDI, fatto cenno alla recente relazione della Corte dei conti sull'attività della RAI, che ha provocato prese di posizione del Ministero delle partecipazioni statali in ordine al futuro assetto della RAI e dei suoi rapporti con la proprietà, chiede se il responsabile del Dicastero delle poste e telecomunicazioni non giudichi necessario un indirizzo politico unitario del Governo sulla parte della materia radiotelevisiva rimasta di sua competenza; ciò, al fine di evitare che eventuali contrasti a livello governativo frappongano ostacoli alla regolamentazione della emittenza privata ed alla stesura della nuova convenzione tra Stato e RAI.

Ricorda quindi l'atteggiamento del PCI in Commissione, in occasione della decisione del Ministero di non concedere l'uso del satellite da parte di un'emittente privata per le trasmissioni del *Mundialito* in ambito nazionale; in una successiva approssimazione, il problema allora affrontato pone seri interrogativi circa i criteri che presiedono alla concessione dell'uso del satellite a questa o a quella emittente, trattandosi, nel delicato settore delle radiofrequenze, di criteri non comparabili a quelli adottati negli altri settori delle comunicazioni di massa. Chiede infine anch'egli ragguagli sull'attenzione del Governo alle conseguenze che le imponenti innovazioni tecnologiche del settore produrranno.

Il deputato STERPA, sottolinea l'importanza delle scelte politiche alla base della nuova definizione dei rapporti tra emittenza privata e servizio pubblico, chiede al Ministro Di Giesi il suo punto di vista in ordine al potenziamento della terza rete televisiva che, oltre a comportare l'ulteriore appesantimento delle strutture aziendali, con conseguente calo di efficienza e competitività della RAI, potrebbe togliere alla voce dell'emittenza privata lo spazio che anche l'ordinamento giuridico si accinge a riconoscerle.

Il senatore LANDOLFI esprime soddisfazione per l'esposizione del Ministro, rilevando come sia essenziale che l'elaborazione della nuova convenzione e la prossima presentazione del disegno di legge per l'emittenza privata procedano di pari passo: la nuova convenzione condizionerà la fisionomia della regolamentazione dell'emittenza privata, che sanzionerà il riconoscimento del sistema radiotelevisivo, che si compendia nell'accettazione delle regole di concorrenza tra sfera pubblica e privata. In particolare, è degna della massima attenzione la tendenza dell'emittenza privata a svolgere funzioni che si articolano in modi non più riconducibili soltanto allo schema di una rete commerciale, come testimonia la recente convenzione tra la regione Piemonte ed una emittente privata.

Il deputato AGNELLI chiede se, anche dopo il varo della legge sulle emittenti private, il Ministero potrà impedire l'uso del satellite all'emittente che ne facesse richiesta.

Il senatore VALENZA rileva, anzitutto, il carattere esclusivamente politico dei problemi a monte della regolamentazione dell'emittenza privata; i ritardi nel realizzarla, al di là degli adempimenti ricognitivi e delle difficoltà di ordine tecnico, sono pertanto riconducibili a ragioni politiche. D'altra parte, l'assenza di una regolamentazione produce un gravissimo abbassamento del livello culturale della programmazione, ove si consideri che l'80 per cento delle trasmissioni delle televisioni private è costituito da filmati acquistati, ciò che spinge il servizio pubblico, a sua volta, ad abbassare la qualità del prodotto: si è praticamente avviato un processo di colonizzazione del Paese nel campo dell'industria culturale e delle telecomunicazioni, che non può non preoccupare. Accennato infine all'auspicata soluzione dei difficili rapporti tra cinema e televisione, ricorda che la sua parte politica, sensibile all'aggravarsi della situazione nel settore radiotelevisivo, ha presentato un proprio disegno di legge.

Il deputato BORRI chiede se il Ministro ritenga sufficiente una normativa per l'emittenza privata o, di fronte alla sempre più evidente interdipendenza dei problemi del settore, non ritenga più opportuno prevedere uno strumento legislativo che abbracci l'intero sistema radiotelevisivo.

Prende nuovamente la parola il Ministro DI GIESI che risponde brevemente ai Commissari, ringraziandoli per gli utili contributi forniti.

Ribadisce l'intenzione del suo Ministero di presentare entro la fine del prossimo mese di marzo un disegno di legge sulla regolamentazione dell'emittenza privata; assicura che farà pervenire alla Commissione ragguagli circa lo stato dei lavori ministeriali sulla materia; per quanto concerne l'ipotesi di ambito locale presa in considerazione dal Dicastero, fa riferimento a non precisati parametri di ordine geografico ed economico; afferma che il censimento dell'emittenza privata, di recente portato a termine, non ha inteso legittimare le emittenti stesse, ma costituisce un presupposto essenziale per la loro regolamentazione; alla concessione dell'uso del satellite a Canale 5 si è proceduto nel rispetto della sentenza n. 202 del 1976 della Corte costituzionale e dei principi della legge di riforma; la disciplina delle emittenti private dovrà prevedere una percentuale di produzione propria di programmi, senza escludere la facoltà di costituire consorzi capaci di assicurare elevati *standards* qualitativi del prodotto; dichiara che il Ministero non ha ancora autorizzato il richiesto potenziamento della terza rete televisiva, in attesa del relativo parere del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni; fa presente che nessuna emittente privata operante nel Paese è dotata della prevista autorizzazione; assicura che ogni emittente privata, anche dopo la regolamentazione del settore, potrà ottenere dallo Stato la concessione dell'uso del satellite; dà ragguagli sugli sforzi di aggiornamento compiuti dal Ministero per seguire l'incessante progresso tec-

nologico nel settore delle radiocomunicazioni.

Il Ministro Di Giesi dichiara inoltre la disponibilità del Ministero a recepire ogni utile suggerimento in ordine alla convenzione integrativa fra Stato e RAI per la provincia di Bolzano; precisa che molte richieste di concessione dell'uso del satellite vengono dal Ministero respinte — apprezzate le circostanze — con l'obiettivo di scoraggiare l'eccessiva intraprendenza degli imprenditori del settore. Dopo aver dichiarato di convenire sull'obiettivo di maggiore competitività, professionalità e imprenditorialità della RAI, assicura che i risultati del censimento saranno analizzati, oltre che sul piano quantitativo, anche sotto il profilo della qualità delle emittenti censite. Giudica fra loro connesse le norme che disciplineranno l'emittenza privata e quelle nuove che regoleranno i rapporti tra lo Stato e la Concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo; conclude affermando che la nuova legge dovrà anche sforzarsi di individuare le linee di sviluppo del settore delle radiocomunicazioni.

Il Presidente, riassunti i termini del dibattito, ringrazia il Ministro Di Giesi e lo congeda, dopo aver avvertito che la Commissione promuoverà nuovi incontri con il Ministro delle poste e telecomunicazioni per l'esame di uno schema di convenzione fra lo Stato e la Concessionaria del servizio pubblico e per un nuovo approfondito confronto con il Governo sulle linee portanti della nuova disciplina dell'emittenza privata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il senatore PATRIARCA segnala un grave episodio di scorrettezza professionale, occorso il 15 febbraio scorso in una trasmissione della prima rete radiofonica. Rileva, in particolare, che, al di là di pesanti, ingiustificate e del tutto infondate insinuazioni volte a ledere l'onorabilità della sua persona, sconcertanti ap-

paiono la maliziosità e la leggerezza con le quali sono state fatte allusioni ai danni di un senatore della Repubblica. Su proposta del deputato BORRI, resta stabilito di affidare al Presidente Bubbico l'incarico di svolgere una relazione alla Commissione sull'episodio segnalato.

Il senatore GRANELLI, segnalato alla Commissione lo Speciale TG2 diffuso nella serata di ieri 18 febbraio, concernente un'inchiesta sull'aborto, ritiene che — prescindendo dal contenuto della trasmissione e dalla parzialità dell'impostazione di essa — sia prioritario compito della Commissione quello di individuare uno strumento idoneo ad impegnare il Consiglio di Amministrazione della RAI perché eviti categoricamente il verificarsi di una sorta di schieramento delle reti e delle testate radiotelevisive a favore o contro i temi politici oggetto delle non lontane votazioni referendarie. Soltanto un responsabile comportamento degli operatori radiotelevisivi potrà tutelare la credibilità del servizio pubblico, specialmente alla vigilia di occasioni di confronto su argomenti di grande rilievo politico.

Il Presidente invita i senatori Granelli, Noci e Valenza ed il deputato Agnelli, anche nella sua qualità di presidente della Sottocommissione per gli indirizzi generali, a redigere una proposta di indirizzo specifico alla Concessionaria, da sottoporre alla Commissione che lo esaminerà in occasione della discussione sulle risultanze dell'audizione dei rappresentanti della RAI, svoltasi il 18 dicembre scorso.

RISULTATO DI UNA VOTAZIONE.

Il Presidente invita a procedere al computo dei voti riportati nella votazione precedentemente indetta. Risulta eletto, con la prescritta maggioranza, Consigliere di amministrazione della RAI Ignazio Pirastu.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1981

La seduta inizia alle ore 12,10.

Il Presidente provvisorio, senatore Pasti, dichiara aperta la seduta, avente all'ordine del giorno la costituzione della Commissione.

L'onorevole Tassone, a nome del proprio Gruppo, propone il rinvio della riunione per la costituzione della Commissione, al fine di consentire il proseguimento dei contatti in corso tra i diversi Gruppi.

L'onorevole Baracetti, a nome del proprio Gruppo, concorda con tale proposta e prospetta l'opportunità che la Commissione sia

convocata per giovedì 26 febbraio 1981, alle ore 12.

Il Presidente provvisorio — preso atto che non vi sono obiezioni alla richiesta di rinvio — osserva al riguardo di dover chiedere l'assenso dei Presidenti delle due Camere in quanto ad essi risale la prima convocazione della Commissione. Sospende per ciò la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,20, riprende alle ore 12,30).

Il Presidente provvisorio comunica che i Presidenti delle due Camere hanno consentito al richiesto rinvio ed hanno conseguentemente riconvocato la Commissione, per la sua costituzione, giovedì 26 febbraio 1981, alle ore 12.

La seduta termina alle ore 12,35.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, le seguenti deliberazioni su emendamenti al testo proposto dalla 6^a Commissione per il sottoindicato disegno di legge all'esame innanzi:

all'Assemblea:

1246 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 »: *nulla da osservare su emendamenti di iniziativa parlamentare e governativa, contrario su altri emendamenti di iniziativa parlamentare.*